

REGIONE TOSCANA



**PIANO REGIONALE
PER LA CITTADINANZA DI GENERE 2012-2015
Documento di attuazione per l'anno 2014**

Firenze Marzo 2014

INDICE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI

- 1. INTRODUZIONE**
- 2. AZIONI, ATTIVITA' ED INTERVENTI PER L'ANNO DI RIFERIMENTO**
- 3. QUADRO DI RIFERIMENTO FINANZIARIO ANNUALE**

ELEMENTI IDENTIFICATIVI

DENOMINAZIONE PIANO DA ATTUARE

Piano regionale per la cittadinanza di genere

ANNO DI RIFERIMENTO DEL DOCUMENTO DI ATTUAZIONE

2014

RIFERIMENTO NORMATIVI

Legge Regionale 2 aprile 2009, n. 16, articolo 22 (Cittadinanza di genere)

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

DCR n. 16 del 21/02/2012“Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015”

ASSESSORE PROPONENTE

Stefania Saccardi

DIREZIONE GENERALE

Diritti di cittadinanza e coesione sociale

Area di coordinamento Politiche sociali di tutela, legalità, pratica sportiva e sicurezza urbana, progetti integrati strategici

DIRIGENTE RESPONSABILE

Daniela Volpi

SETTORE COMPETENTE

Tutela dei consumatori e utenti - Politiche di genere -Interventi contro le discriminazioni

SOGGETTI ESTERNI COINVOLTI

Province - Enti locali

Associazioni di cui all'articolo 6 della l.r. n. 16/2009

Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere

Unioncamere toscana,

Associazioni di categoria

1. INTRODUZIONE

Il Piano regionale per le Politiche di genere 2012-2015, approvato con delibera consiliare n. 16 del 21/02/2012, prevede, al paragrafo 1.5, che l'attuazione del piano contenga l'indicazione delle azioni da realizzare nell'anno di riferimento secondo le risorse disponibili in bilancio.

In particolare, nel presente documento di attuazione, sono individuare le azioni di intervento afferenti agli obiettivi di piano e ai seguenti articoli della l.r. 16/2009 (cittadinanza di genere):

- ✓ art. 3 Azioni per la conciliazione vita lavoro
- ✓ art. 6 Progetti delle Associazioni
- ✓ art.13 Bilancio di genere
- ✓ art. 17 Cittadinanza di genere nelle politiche economiche, comma 1 lettere a) e b)

Per ciascuna azione vengono:

- Ø indicati i principali risultati ad oggi raggiunti;
- Ø descritto il quadro generale di intervento;
- Ø specificate le modalità attuative con cui l'azione verrà realizzata.

2. AZIONI, ATTIVITA' ED INTERVENTI PER L'ANNO DI RIFERIMENTO

2.1 Legge regionale n. 16/2009 (Cittadinanza di genere) art. 3: Azioni per la conciliazione vita lavoro

Premessa

Il 12 Novembre 2009, in attuazione alla DGR 957/2009, è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa fra Regione e Province che ha costituito lo strumento di attuazione dell' articolo 3 della legge per il biennio di programmazione 2009-2010, attraverso il quale sono state attivate le politiche regionali sulla conciliazione vita-lavoro. Con il Protocollo è stata impostata una stretta collaborazione con le Province (che rivestono un ruolo di promozione e coordinamento nel territorio e conseguentemente con i Comuni, le organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, Terzo Settore). Con questa impostazione la Regione ha inteso valorizzare le esigenze che emergono dal territorio in tema di pari opportunità, promuovendo "accordi territoriali di genere" stipulati tra Province, Comuni, altri soggetti pubblici.

Nel 2012 e 2013 e anche per il 2014, a quadro istituzionale invariato e valutati positivamente i risultati raggiunti con la pregressa esperienza, si è deciso di procedere con le stesse e consolidate modalità continuando a riconoscere alle Province il ruolo di promozione e coordinamento, così come previsto dall'articolo 3 della l.r.16/2009 nella formazione degli accordi territoriali di genere, riportando la disciplina degli aspetti attuativi previsti nell'iniziale protocollo di intesa del 2009, nei documenti di attuazione annuali previsti dal piano regionale per le politiche di genere 2012-2015.

Le risorse messe a disposizione della presente azione ammontano a euro 785.000,00.

Quadro dell'azione

PRS	Concorre alla realizzazione di quanto nel PRS è contenuto nel principio del "Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie"
Obiettivi generali del piano 2012-2015	<u>OBIETTIVO GENERALE 1.</u> Contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo, con particolare riferimento alle giovani generazioni. Promuovere la partecipazione femminile alla vita politica e istituzionale. <u>OBIETTIVO GENERALE 2.</u> Costruire un sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro attraverso iniziative a carattere innovativo, valorizzando le esigenze che emergono dal territorio ed affidando a tal fine alle Province un ruolo di promozione e coordinamento. <u>OBIETTIVO GENERALE 4.</u> Integrare le politiche per la cittadinanza di genere, oltre che negli strumenti normativi e nelle attività di programmazione, attraverso il coordinamento delle competenze delle strutture interne e l'integrazione di risorse proprie con altre risorse (comunitarie, nazionali, locali, ecc.) e la definizione del bilancio di genere e sua promozione ai sensi dell'art. 13 della l.r.16/2009.
Obiettivi specifici del piano 2012-2015	<u>OBIETTIVO SPECIFICO 1.1</u> Favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo- donna, responsabilizzando entrambi i generi e non solo quello femminile nell'assunzione di attività di cura di figli e familiari. <u>OBIETTIVO SPECIFICO 1.2</u> Favorire l'attenzione sui temi della parità uomo-donna e promuovere la valorizzazione della figura femminile in ogni ambiente di lavoro, studio, relazione. <u>OBIETTIVO SPECIFICO 2.1</u> Sviluppare la sensibilizzazione e l'attenzione alle diverse esigenze dei vari target di popolazione di riferimento relativamente alla mobilità territoriale e all'accessibilità ai servizi. <u>OBIETTIVO SPECIFICO 2.2</u> Promuovere la sperimentazione di formule organizzative nelle imprese private/pubbliche volte alla conciliazione vita-lavoro. <u>OBIETTIVO SPECIFICO 4.2</u> Sistematizzare l'applicazione del <i>gender mainstreaming</i> nelle politiche regionali, attraverso gli strumenti previsti e la definizione del bilancio di genere e sua promozione a supporto delle altre amministrazioni locali toscane.
Azioni del piano 2012-2015	<u>AZIONE 1.1</u> Azioni di sensibilizzazione/formazione nelle scuole toscane <u>AZIONE 1.3</u> Azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria. <u>AZIONE 2.1</u> Promuovere interventi specifici nei tempi ed orari della città volti alla conciliazione vita-lavoro secondo le esigenze proprie espresse dai territori <u>AZIONE 2.2</u> Promuovere interventi specifici di politiche family friendly che le aziende private/pubbliche possono offrire ai loro dipendenti.

	AZIONE 4.2 <i>Analisi e verifica dell' applicazione del gender mainstreaming nelle politiche regionali e inizio di un percorso per l'adozione del bilancio di genere e/o promozione della sua diffusione fra gli enti locali</i>
Descrizione dell'azione	Costruzione di un coerente sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro per la valorizzazione delle esigenze che emergono dai territori. Intende, inoltre, fornire una spinta propulsiva forte alla concertazione, al confronto e alla massima integrazione delle politiche riguardanti la conciliazione vita-lavoro.
Beneficiari	Province
Modalità attuative	Sottoscrizione Accordi territoriali di genere
Risorse	Euro 760.000,00 sul capitolo 51280
Sinergie con altri strumenti di programmazione	P.I.G.I Obiettivi 1 e 3
Risultati attesi	Incremento del n. di giovani sensibilizzati all'assunzione più equa di responsabilità del lavoro di cura; valorizzazione della figura femminile nelle professionalità e nella condizione socioeconomica; incremento delle azioni volte alla conciliazione vita-lavoro con particolare riferimento alle politiche dei tempi e degli orari delle città; incremento delle azioni volte alla conciliazione vita-lavoro con particolare riferimento alle politiche family- friendly; incremento del numero di bilanci di genere approvati dagli enti locali.
Indicatori di risultato	Numero scuole, numero studenti, numero insegnanti coinvolti; numero utenti/soggetti interessati; numero aziende, numero dipendenti coinvolti; numero bilanci di genere adottati dagli enti locali.
Indicatori di realizzazione	Numero progetti finanziati

Indicatori di risultato

AZIONE 1.1 Azioni di sensibilizzazione/formazione nelle scuole toscane	Indicatori di realizzazione		Indicatori di risultato				
	Programmazione 2009-2011		Valori di piano	Programmazione 2009-2011			
	Numero progetti/azioni finanziate ^(*)	21/25	20	N studenti	6200	3982	
				N. insegnanti	500		254
				N. scuole	100		
	Programmazione 2012 ^(**)			Programmazione 2012		66	
	Numero progetti/azioni finanziate ^(*)	23/25	N studenti	3000			
		N. insegnanti	270				
Programmazione 2013			Programmazione 2013				
Numero progetti/azioni finanziate ^(*)	25/32		<i>I progetti sono in fase di realizzazione</i>				

AZIONE 1.3 Azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria.	Indicatori di realizzazione		Indicatori di risultato				
	Programmazione 2009-2011		Valori di piano	Programmazione 2009-2011			
	Numero progetti/azioni finanziate ^(*)	22/33	24	N soggetti coinvolti	7000	5073	
	Programmazione 2012 ^(**)				Programmazione 2012		
	Numero progetti/azioni finanziate ^(*)	11/15		N soggetti coinvolti	1200		
Programmazione 2013			Programmazione 2013				
Numero progetti/azioni finanziate ^(*)	13/19		<i>I progetti sono in fase di realizzazione</i>				

AZIONE 2.1 <i>Promuovere interventi specifici nei tempi ed orari della città volti alla conciliazione vita-lavoro secondo le esigenze proprie espresse dai territori</i>	Indicatori di realizzazione		Indicatori di risultato			
	Programmazione 2009-2011		Valori di piano	Programmazione 2009-2011		Valori di piano
	Numero progetti/azioni finanziate ^(*)	20/22	21	N utenti/ soggetti interessati	2500	2434
	Programmazione 2012 ^(**)			Programmazione 2012		
	Numero progetti/azioni finanziate ^(*)	18/22		N utenti/ soggetti interessati	430	
	Programmazione 2013			Programmazione 2013		
Numero progetti/azioni finanziate ^(*)	19/23		<i>I progetti sono in fase di realizzazione</i>			

AZIONE 2.2 <i>Promuovere interventi specifici di politiche family friendly che le aziende private/pubbliche possono offrire ai loro dipendenti.</i>	Indicatori di realizzazione		Indicatori di risultato			
	Programmazione 2009-2011		Valori di piano	Programmazione 2009-2011		Valori di piano
	Numero progetti/azioni finanziate ^(*)	3/5	9	N. aziende	10	150 ^(***)
	Programmazione 2012 ^(**)			N. dipendenti	150	1404 ^(***)
	Numero progetti/azioni finanziate ^(*)	1/2		Programmazione 2012		
	Programmazione 2013			N. aziende		
Numero progetti/azioni finanziate ^(*)	2/4		N. dipendenti			

<i>Analisi e verifica dell'applicazione del gender mainstreaming nelle politiche regionali e inizio di un percorso per l'adozione del bilancio di genere e/o promozione della sua diffusione fra gli enti locali</i>	Indicatori di realizzazione		Indicatori di risultato			
	Programmazione 2009-2011		Valori di piano	Programmazione 2009-2011		Valori di piano
	Numero progetti approvati 1° Bando Bilanci di Genere Enti Locali	28	1	N. Bilanci di genere adottati dagli enti locali	19	1
	Programmazione 2012 ^(**) 1° Bando Bilanci di Genere Enti Locali			Programmazione 2012		
	Numero progetti approvati	10		N. Bilanci di genere adottati dagli enti locali	7	
	Programmazione 2013			Programmazione 2013		
Realizzazione di un primo impianto di Bilancio di genere Regione Toscana		0	Approvato con decisione G.R. n. 17 del 09/12/2013 il Bilancio di genere della Regione Toscana		0	

(*) un progetto può comprendere più azioni di diverse tipologie

(**) I numeri degli indicatori sono ancora parziali o da rilevare dovendo ancora pervenire le rendicontazioni delle Province che hanno richiesto la proroga

(***) I dati sono stati ridimensionati considerevolmente, in quanto in sede di verifica di monitoraggio definitivo, un progetto che era stato presentato all'interno della tipologia delle politiche di Family friendly è risultato consistere in un mero studio di fattibilità e i dipendenti coinvolti e le aziende erano quelli ai quali era stato semplicemente somministrato un questionario di indagine rilevazione dei bisogni.

Modalità attuative

In questo paragrafo vengono specificati gli strumenti (accordi territoriali di genere), le tipologie progettuali e le modalità operative con cui verrà realizzata l'azione di programma.

Accordi territoriali di genere:

Gli accordi territoriali di genere sono lo strumento con il quale, a seguito di concertazione fra i diversi attori pubblici e privati, vengono individuati, su scala locale, un complesso coordinato di interventi afferenti alle tipologie progettuali sotto indicate e le risorse a garanzia della realizzazione degli stessi.

Nello specifico gli accordi territoriali di genere devono indicare:

- Ø le modalità e gli esiti della concertazione su scala locale;
- Ø le motivazioni alla base di ogni singolo accordo e delle scelte effettuate.
- Ø l'assunzione dell'impegno da parte delle Province a svolgere le funzioni di promozione e coordinamento, segreteria, degli accordi territoriali nonché di rendicontazione e monitoraggio dei progetti inseriti negli accordi territoriali di genere.

L'accordo, inoltre, deve contenere l'impegno dei soggetti sottoscrittori a:

- Ø dichiarare la coerenza dei progetti con le tipologie sottoindicate;
- Ø realizzare i progetti entro i termini stabiliti da presente documento di attuazione per la presentazione della relazione conclusiva;
- Ø dare priorità nella scelta a quei progetti inseriti nei Piani di Azioni redatti ed adottati dagli enti sottoscrittori della Carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini non ancora avviati per i quali siano quantificati i costi e che rientrino nelle tipologie progettuali sottoindicate;
- Ø prevedere per ciascun progetto previsto dall'accordo, una quota di cofinanziamento dei soggetti sottoscrittori interessati alla realizzazione dello stesso;
- Ø segnalare i minor costi sostenuti per la realizzazione dei progetti restituendo le somme eccedenti alla Regione Toscana;
- Ø presentare relazione sottoscritta sulle attività svolte, sulle spese sostenute e sui risultati ottenuti rispetto agli indicatori utilizzati;
- Ø utilizzare la modulistica messa a disposizione dalla Regione Toscana relativa alle schede progettuali per la parte da allegare agli accordi territoriali di genere, al monitoraggio dei progetti e alla rendicontazione della spesa;
- Ø indicare in ogni tipo di pubblicizzazione dei progetti che sono stati realizzati con il finanziamento della Regione Toscana.

Tipologie progettuali

Considerate le progettazioni inserite negli accordi territoriali afferenti al documento di attuazione 2012 e 2013 e valutati i principali risultati raggiunti, si ritiene opportuno, per il 2014, che gli interventi progettuali si focalizzino sulle tipologie di azioni che sono risultate preponderanti e che, se da una parte necessitano intrinsecamente di continuità per produrre i loro effetti, dall'altra si concretizzano effettivamente in offerta di servizi di conciliazione vita-lavoro e di promozione della condizione socio economica delle donne.

Per il 2014 si prevede, altresì, di aggiungere una ulteriore tipologia progettuale, recuperando l'intervento per la promozione dell'adozione dei bilanci di genere da parte degli Enti locali che la Regione Toscana, nelle more della conclusione della prima programmazione 2009-2010 e di approvazione della successiva, ha realizzato nel corso del 2011 e 2012 attraverso l'emanazione di appositi bandi. Si ritiene, infatti, di non disperdere l'iniziativa, che seppur con forti difficoltà, ha portato all'approvazione del bilancio di genere da parte di diversi enti locali, i quali, altrimenti, difficilmente avrebbero operato in tal senso, aumentando contestualmente la sensibilizzazione sull'importanza di questo strumento. Oltretutto, nel corso del 2013 è stato approvato anche il bilancio di genere della Regione Toscana che può costituire ulteriore stimolo ai territori.

L'inserimento di questa tipologia progettuale all'interno dei finanziamenti previsti per gli accordi territoriali si rende, peraltro, necessario per una triplice motivazione:

- superare le difficoltà riscontrate in precedenza che hanno evidenziato la necessità, anche su questa tematica, di un maggiore coordinamento e di una forte promozione su livelli territoriali omogenei;

- migliorare l'integrazione delle risorse finanziarie;
- rendere sempre più coerente l'applicazione del combinato disposto normativo della l.r n. 16/2009. Infatti, l'articolo 13 comma 3, è teso a promuovere la diffusione del bilancio di genere tra gli enti locali anche al fine di orientare le azioni per la conciliazione vita-lavoro che sono previste dall'art 3 della legge il quale, appunto, costituisce il presupposto normativo degli accordi territoriali di genere.

Per coerenza ed uniformità con la precedente programmazione il finanziamento regionale per tali progettazioni dovrà essere contenuto ad un massimo di 2100 euro per ciascun Bilancio di genere approvato dall'Ente locale di riferimento.

Tutto ciò premesso, gli interventi progettuali contenuti negli accordi territoriali di genere dovranno afferire inequivocabilmente alle seguenti tipologie progettuali:

- 1) Azioni di formazione nelle scuole volte alla lotta agli stereotipi di genere e in particolare a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna;
- 2) Azioni di valorizzazione della figura femminile nelle professionalità e nella condizione socio economica;
- 3) Interventi specifici nei tempi ed orari della città volti alla conciliazione vita-lavoro con riferimento a maggiore accessibilità, flessibilità, e modulabilità di servizi scolastici integrativi (pre-post scuola, centri estivi ecc) e trasporto sociale;
- 4) Interventi specifici di politiche family friendly che le aziende private/pubbliche possono offrire ai loro dipendenti con riferimento:
 - all'attivazione o implementazione (in termini di posti disponibili o orario di servizio) di asili nido aziendali pubblici e privati (escludendo le spese di investimento);
 - all'attivazione di formule organizzative facilitanti la conciliazione vita lavoro (flessibilità oraria, telelavoro);
 - all'attivazione di altri servizi facilitanti la conciliazione vita-lavoro;
- 5) Percorsi progettuali volti all'approvazione, nei termini temporali dell'accordo territoriale di genere e del presente documento di attuazione, dei bilanci di genere degli enti locali afferenti all'ultimo rendiconto di bilancio disponibile.

Esclusioni.

Sono esclusi e pertanto non saranno finanziati i seguenti tipi di intervento: mostre, concerti; rassegne cinematografiche, studi di fattibilità e, per quanto riguarda le tipologie 2, 3 e 4, tutto quanto non avrà come realizzazione concreta l'attivazione e la fornitura di un servizio effettivamente fruito/fruibile o lo sviluppo di nuove opportunità di lavoro. Inoltre, per quanto riguarda convegni, seminari ecc. ed attività di comunicazione, questi saranno finanziati solo se strettamente correlati al progetto e necessari alla sua promozione e diffusione ed in misura comunque congrua e non prevalente rispetto all'intero costo progettuale.

Aspetti economici

Le Province sono chiamate a svolgere i seguenti compiti di promozione e coordinamento:

- Ø promuovere la sottoscrizione di appositi **accordi territoriali di genere** fra i Comuni del territorio incluso il capoluogo di Provincia e altri soggetti pubblici e privati per la realizzazione di uno o più progetti riguardanti le tipologie di intervento sopra indicate;
- Ø effettuare il coordinamento e la segreteria degli accordi territoriali di genere;
- Ø garantire il monitoraggio dei progetti, tramite gli indicatori individuati nel piano regionale per la cittadinanza di genere, laddove compatibili
- Ø garantire la rendicontazione delle spese proprie e dei soggetti attuatori.

Per le attività suindicate sarà riconosciuta alle Province una spesa non superiore al 5% del finanziamento regionale complessivo.

Per ciascun accordo territoriale di genere verranno erogati complessivi euro 78.500,00 L'erogazione delle somme, che non copre le spese a valorizzazione, è subordinata all'approvazione della progettazione da parte della Regione Toscana a seguito della verifica della

coerenza e del rispetto di quanto indicato nell'accordo territoriale con quanto previsto nel presente documento di attuazione e avverrà nel seguente modo:

- Ø al momento della presentazione da parte delle Province degli accordi territoriali e a seguito della verifica suindicata, sarà erogato il 50% dell'intero importo;
- Ø un ulteriore 30% dell'intero importo verrà erogato al momento che le Province dimostreranno l'avvenuta spesa di almeno l'80% dell'anticipo;
- Ø l'erogazione dell'ulteriore 20% avverrà a saldo e nei limiti delle spese effettivamente sostenute, al momento della presentazione da parte delle Province, della relazione conclusiva sulle attività svolte, sulle spese sostenute e sui risultati ottenuti rispetto agli indicatori utilizzati.

Se nel corso dell'attuazione dei progetti si dovessero rendere necessari, all'interno degli stessi degli scostamenti fra le varie voci di spesa del quadro economico di previsione, sarà cura delle Province richiederne alla Regione Toscana l'autorizzazione motivandoli adeguatamente.

La Regione predisporrà la modulistica relativa alle schede progettuali per la parte da allegare agli accordi territoriali, quella relativa al monitoraggio dei progetti e alla rendicontazione delle spese. La Regione, inoltre, assicurerà il monitoraggio e la valutazione della presente azione attraverso il Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere di cui all'art. 8 della l.r. n. 16/2009.

Tempistica

Entro il 15/09/2014 presentazione degli accordi territoriali

Entro il 15/09/2015 chiusura interventi

Entro il 15/10/2015 rendicontazione

2.2 Legge regionale n. 16/2009 (Cittadinanza di genere) art. 6 Progetti delle Associazioni

Premessa.

Con la precedente programmazione 2009-2010, sono stati emanati tre bandi

Nei documenti di attuazione 2012 e 2013 sono stati previsti e poi effettivamente emanati rispettivamente il IV° e il V° bando con uno stanziamento di 94.920,00 euro per ciascun bando.

Per il 2014 si prevede di continuare il finanziamento di questa azione attraverso l'emanazione del VI° bando annuale per l'ammontare complessivo di Euro 94.920,00.

Quadro dell'azione

PRS	Concorre alla realizzazione di quanto nel PRS è contenuto nel principio del "Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie"
Obiettivi generali del piano 2012-2015	<u>OBIETTIVO GENERALE 1.</u> Contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo, con particolare riferimento alle giovani generazioni. Promuovere la partecipazione femminile alla vita politica e istituzionale
Obiettivi specifici del piano 2012-2015	<u>OBIETTIVO SPECIFICO 1.1</u> Favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna, responsabilizzando entrambi i generi e non solo quello femminile nell'assunzione di attività di cura di figli e familiari. <u>OBIETTIVO SPECIFICO 1.2</u> Favorire l'attenzione sui temi della parità uomo-donna e promuovere la valorizzazione della figura femminile in ogni ambiente di lavoro, studio, relazione.
Azioni del piano 2012-2015	<u>AZIONE 1.1</u> Azioni di sensibilizzazione/formazione nelle scuole toscane <u>AZIONE 1.3</u> Azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria.
Descrizione dell'azione	Concessione di contributi per specifici progetti proposti e realizzati dalle associazioni operanti nella regione Toscana che intervengono nell'ambito della parità di genere al fine valorizzarne lo specifico ruolo propositivo.
Beneficiari	Associazioni di cui all'art. 6 della l.r. n. 16/2009
Modalità attuative	Bando
Risorse	Euro 94.920,00 sul capitolo 51509
Sinergie con altri strumenti di programmazione	P.I.G.I Obiettivi 1 e 3
Risultati attesi	Incremento del n. di giovani sensibilizzati all'assunzione più equa di responsabilità del lavoro di cura. Diffusione della tematica della parità uomo-donna e attenzione alla valorizzazione della figura femminile in ogni ambito
Indicatori di risultato	Numero scuole, numero studenti, numero insegnanti coinvolti; numero soggetti coinvolti
Indicatori di realizzazione	Numero progetti finanziati

Indicatori di risultato

<i>AZIONE 1.1 Azioni di sensibilizzazione/formazione nelle scuole toscane</i>	Indicatori di realizzazione		Indicatori di risultato				
	Programmazione 2009-2011 I° II° e III° bando	Valori di piano	Programmazione 2009-2011		Valori di piano		
	Numero progetti finanziati ¹	7	4	N studenti	1000	736	
				N. insegnanti	140		125
				N. scuole	26		
	Programmazione 2012 IV° bando			Programmazione 2012			
	Numero progetti finanziati	6		<i>I progetti sono in fase di realizzazione</i>			
	Programmazione 2013 V° bando			Programmazione 2013			
	<i>Il bando ha scadenza febbraio 2014</i>						

<i>AZIONE 1.3 Azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria.</i>	Indicatori di realizzazione		Indicatori di risultato			
	Programmazione 2009-2011 I° II° e III° bando	Valori di piano	Programmazione 2009-2011		Valori di piano	
	Numero progetti finanziati	25	11	N soggetti coinvolti	3600	785
				Programmazione 2012		
				<i>I progetti sono in fase di realizzazione</i>		
	Programmazione 2012 IV° bando			Programmazione 2012		
	Numero progetti finanziati	6		Programmazione 2013		
	Programmazione 2013 V° bando					
	<i>Il bando ha scadenza 28 febbraio 2014</i>					

Modalità attuative e criteri

L'assegnazione delle risorse avverrà attraverso uno specifico bando da emanarsi secondo i seguenti criteri e modalità.

1. Obiettivi dei progetti

1.1 I progetti devono essere rivolti a:

- favorire l'attenzione sui temi della parità uomo-donna;
- favorire la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità uomo -donna e la valorizzazione della figura femminile;
- favorire la promozione e la valorizzazione della condizione femminile socio-economica;
- favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna;
- contrastare le discriminazioni di genere e la violenza sulle donne.

2. Soggetti proponenti

2.1 Le associazioni che possono essere ammesse a contributo devono soddisfare il requisito previsto dall'articolo 6 della l.r.16/2009, così come modificato dall'art. 3 della l.r. n. 4/2011 e cioè:

- ∅ avere uno statuto o atto costitutivo che preveda, anche alternativamente:
 - la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità fra donna e uomo;
 - la promozione e la valorizzazione della condizione femminile;
 - l'aiuto alla tutela in giudizio nel caso di violazione dei diritti;
- ∅ oltre ai requisiti sopra indicati, risultare iscritte ad uno dei seguenti registri regionali:

- a) registro di cui alla legge regionale 9 dicembre 2002, n. 42 (Disciplina delle Associazioni di promozione sociale. Modifica all'art. 9 della legge regionale 3 ottobre 1997, n. 72 "Organizzazione e promozione di un sistema di diritti di cittadinanza e di pari opportunità: riordino dei servizi socio-assistenziali e socio sanitari integrati");
- b) registro di cui alla legge regionale 26 aprile 1993, n. 28 (Norme relative ai rapporti delle organizzazioni di volontariato con la Regione, gli Enti locali e gli altri Enti pubblici - Istituzione del registro regionale delle organizzazioni del volontariato)".

2.2 Le associazioni che possono essere ammesse a contributo devono avere una sede nella Regione Toscana e svolgere attività nel territorio toscano.

2.3 Ogni soggetto, singolo o associato, potrà presentare, pena l'inammissibilità delle relative domande, una sola proposta progettuale. Con questo si intende che:

- ciascuna associazione può presentare un solo progetto;
- per ciascuno progetto può essere presentata una sola domanda di contributo;
- ciascuna associazione non può presentare un progetto ed essere partner in un altro;
- ciascuna associazione non può essere partner in più progetti.

3. Ammontare del contributo

3.1 Il contributo della Regione Toscana avverrà nella misura massima dell'80% del costo complessivo per ogni progetto ammesso e comunque non potrà eccedere la somma complessiva di euro 8.000,00 (ottomila/00).

3.2 Detti massimali sono riferiti alla quota finanziabile dalla Regione Toscana ed è, quindi, possibile presentare proposte progettuali che prevedano un costo complessivo superiore.

3.3 E' fatto in ogni caso obbligo di attestare, con idonea documentazione, il residuale finanziamento in proprio o da parte di altri enti o organismi che non deve essere, comunque, inferiore al 20% del costo totale della proposta progettuale stessa.

4. Progetti finanziabili

4.1 I progetti devono perseguire, pena l'inammissibilità, gli obiettivi suindicati e specificare le fonti di finanziamento.

4.2 I tempi di realizzazione del progetto non possono superare dodici mesi dalla data di spedizione della lettera contenente la dichiarazione di accettazione del contributo e l'indicazione della data di inizio attività così come verrà specificato nel bando.

4.3 I progetti per i quali si chiede il contributo non possono perseguire scopi di lucro e dovranno utilizzare per la realizzazione delle azioni previste tutte le entrate ad esse collegate.

4.4 Il progetto presentato deve prevedere, pena l'inammissibilità, un cofinanziamento pubblico e/o privato come specificato nel successivo punto 5 (Cofinanziamento).

4.5 Non sono finanziabili i progetti che abbiano ricevuto altri finanziamenti regionali, compresi quelli derivanti dall'applicazione dell'articolo 3 della l.r.16/2009.

4.6 Non sono finanziabili i progetti che consistono in campagne di comunicazione.

5. Cofinanziamento

5.1 Per la realizzazione del progetto almeno il 20% dei mezzi necessari deve essere composto dal contributo proprio dell'associazione proponente e cioè tramite l'apporto di risorse finanziarie e/o prestazioni quantificabili, come di seguito indicato.

5.2 Almeno la metà del contributo dell'associazione proponente deve essere composto da un contributo proprio finanziario, mentre la parte restante del contributo proprio può consistere in attività di volontariato.

5.3 Il contributo proprio finanziario può essere composto da entrate dirette come ad esempio quote associative, offerte e sponsor, contributi finanziari da parte di associazioni partner, e/o dai finanziamenti di altri enti pubblici, ma non quelli dell'amministrazione regionale (compresi quelli derivanti dall'applicazione dell'articolo 3 della l.r.16/2009) e non può consistere in nessun caso, in un cofinanziamento in natura (come ad esempio messa a disposizione di immobili, attrezzature, personale ecc..)

5.4 La parte finanziaria del contributo proprio finanziario deve essere dichiarata e documentata secondo le specifiche modalità che verranno indicate nel bando e la modulistica ad esso allegata.

6. Criteri di valutazione dei progetti

6.1 I progetti dichiarati ammissibili saranno valutati sulla base dei criteri e degli indicatori di punteggio di seguito evidenziati:

Area di valutazione	Indicatori	Punteggio
A) RILEVANZA E QUALITA' DEL PROGETTO	A1) Giustificazione ed efficacia del progetto A2) Destinatari finali A3) Sostenibilità	0 - 10 0 - 5 0 - 3
B) CHIAREZZA DESCRITTIVA	B1) Coerenza e logica nell'elaborazione della proposta progettuale	0 - 10
C) PIANO ECONOMICO – FINANZIARIO	C1) Qualità del quadro economico C2) Quota di cofinanziamento (*)	0 - 10 0 - 3
D) ESPERIENZA PREGRESSA	D1) Esperienza in materia maturata nei tre anni precedenti come indicato in apposito prospetto riassuntivo inserito nella modulistica allegata al bando.	0 - 3
E) PARTERNARIATO	E1) Collaborazione tra più soggetti finanziabili di cui al precedente punto 2 (**)	0 - 5

(*) Inteso come contributo proprio finanziario

(**) affinché un' associazione sia identificabile come partner dovrà essere presentata al momento della domanda:

- copia integrale dello statuto vigente **con evidenziato** il passaggio nel quale si prevede che l'associazione partner persegue, anche alternativamente:

- la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità fra donna e uomo;
- la promozione e la valorizzazione della condizione femminile;
- l'aiuto alla tutela in giudizio nel caso di violazione dei diritti;

- dichiarazione dalla quale risulti l'iscrizione ad uno dei registri regionali di cui al punto 2.1.

6.2 La valutazione dei progetti è finalizzata alla redazione di un'apposita graduatoria. Otterranno il contributo i soggetti ammessi in graduatoria che abbiano raggiunto il punteggio minimo di 30 fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

6.3 Nel caso in cui si dovessero rendere disponibili, nel corso dell'anno, ulteriori risorse finanziarie verrà utilizzata a scorrimento la graduatoria in essere.

7. Ammissibilità delle spese e quadro economico di previsione

7.1 Ai fini dell'individuazione della spesa ammissibile saranno considerate solo le spese riferibili alla realizzazione del progetto e riferite ad attività avviate dopo la presentazione della domanda e comunque realizzate entro dodici mesi dalla data di spedizione della lettera contenente la dichiarazione di accettazione del contributo e l'indicazione della data di inizio attività, come verrà specificato nel bando.

7.2 Sono considerate **non** ammissibili:

- spese di ideazione/progettazione
- spese di personale non direttamente e specificatamente imputabili al progetto finanziato;
- spese di gestione della sede e/o di locali (affitto, riscaldamento, luce, pulizia ecc.);
- spese telefoniche;
- spese per consulenze ed incarichi o comunque prestazioni a titolo oneroso prestate da soggetti che, fin dal momento della presentazione della domanda, ricoprono cariche sociali (e dai soci per le associazioni di volontariato), presso l'associazione beneficiaria del contributo o presso altre associazioni partner o comunque coinvolte nel progetto;
- conferimenti in denaro da parte dell'associazione beneficiaria del contributo ad altre associazioni comprese quelle partner;
- l'ammontare dell'I.V.A. che può essere posta in detrazione;

- spese non direttamente riconducibili al progetto o non identificate nel piano economico-finanziario;
- spese per oneri finanziari (interessi passivi e sopravvenienze passive);
- l'acquisto di mobili, attrezzature, veicoli, infrastrutture, beni immobili e terreni;
- ogni altra spesa non adeguatamente motivata, documentata.

7.3 La ripartizione delle spese del quadro economico di previsione dovrà, pena l'inammissibilità, rispettare il limite massimale del 20% del costo progettuale per attività di supporto al progetto complessivamente intese (vi rientrano: programmazione; segreteria; coordinamento, monitoraggio; contabilità/rendicontazione).

7.4 Tutti i documenti di spesa dovranno essere conformi alle disposizioni di legge, quietanzati, emessi a nome dell'associazione beneficiaria del contributo e dovranno riferirsi alla realizzazione del progetto finanziato.

8. Domanda

8.1 I soggetti interessati, dovranno presentare richiesta di contributo compilando l'apposita domanda, secondo i termini e le modalità che verranno indicate nel bando

8.2 Unitamente alla domanda dovranno, pena l' inammissibilità, essere inoltrati:

- copia integrale dello statuto vigente con evidenziato il passaggio nel quale si prevede che l'associazione persegue, anche alternativamente:

- a) la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità fra donna e uomo;
- b) la promozione e la valorizzazione della condizione femminile;
- c) l'aiuto alla tutela in giudizio nel caso di violazione dei diritti.

- dichiarazione dalla quale risulti l'iscrizione ad uno dei registri di cui al punto 2.1

8.3 La domanda sarà considerata non ammissibile nei seguenti casi:

- presentata da soggetti diversi da quelli legittimati così come individuati al punto 2.1 e 2.2;
- non rispetta le condizioni di cui al punto 2.3;
- presentata dopo la scadenza del termine che verrà previsto dal bando;
- non è sottoscritta dal legale rappresentante dell'associazione ove esplicitamente richiesto;
- non viene allegata copia integrale dello statuto come sopra indicato con evidenziati i passaggi di cui al precedente punto 8.2;
- non contiene la dichiarazione dalla quale risulti l'iscrizione ad uno dei registri di cui al punto 2.1
- non rispetta la ripartizione percentuale delle spese del quadro economico di previsione di cui al punto 7.3;
- non prevedono il cofinanziamento di almeno il 20% del costo totale dell'iniziativa;
- non rispetta la condizioni di cui ai punti 4.1, 4.4, 4.5 e 4.6.

9. Modalità di erogazione dei finanziamenti

9.1 L'erogazione dei finanziamenti avverrà in tre soluzioni come verrà definito nel bando.

10. Revoca dei finanziamenti

10.1 La revoca dei finanziamenti avverrà nei casi e nei modi previsti dall'articolo 23 della legge regionale 2 aprile 2009, n. 16 (Cittadinanza di genere).

2.3 Legge regionale n. 16/2009 (Cittadinanza di genere) art. 17 comma 1 lettera a) Promuovere la qualificazione professionale delle lavoratrici e delle imprenditrici al fine di favorire la più ampia scelta professionale delle donne e quindi l'avvio e la gestione competente della propria attività.

Premessa

In applicazione della lettera a) dell'articolo 17 (promuovere la qualificazione professionale delle lavoratrici e delle imprenditrici al fine di favorire la più ampia scelta professionale delle donne e quindi l'avvio e la gestione competente della propria attività), la Regione Toscana ha negli anni cofinanziato il percorso formativo "Busy Ness Women – Madrefiglia", realizzato in collaborazione con Unioncamere Toscana, volto a promuovere ed incentivare la qualificazione professionale delle imprenditrici per l'avvio e per la gestione manageriale competente della propria attività oltre lo start up.

Nel 2012 si è ritenuto opportuno operare in continuità e coerenza e pertanto è stato confermato Unioncamere Toscana come soggetto attuatore. Tuttavia si sono ulteriormente sviluppati e accresciuti i percorsi formativi prevedendo un'articolazione territoriale ancora più precisa realizzando 5 edizioni del percorso formativo in altrettante macroaree anziché le tre iniziali (1- Firenze, Prato, Pistoia; 2- Grosseto; 3-Siena, Arezzo; 4- Lucca, Massa Carrara; 5-Livorno, Pisa).

Le risorse regionali poste a cofinanziamento dell'azione sono state pari a euro 40.000,00 a fronte di un costo progettuale complessivo di euro 90.000,00.

Nel 2013, in linea di continuità con le azioni formative già in essere, si è ritenuto opportuno operare attraverso due specifiche azioni:

1. Rafforzamento dell'offerta formativa su ciascuna delle cinque macro-aree del territorio regionale di 20 ore (totale complessivo 100 ore) e rivolta alle partecipanti dell'edizione 2012- 2013 di "BusyNessWomen - MadreFiglia", soddisfacendo i peculiari e ulteriori bisogni formativi emersi nei diversi territori ;
2. Costituzione sperimentale di un Rete tra le imprese riconducibili alle Mentor – Mentee non solo delle edizioni in corso, ma anche di quelle precedenti, in grado di far riferimento ad una filiera (es. filiera turistica) nell'obiettivo di promozione reciproca delle attività, ancorché in via non esclusiva.

Dal momento che per quanto riguarda le attività afferenti al 2013 è stata richiesta da parte di Unioncamere la proroga a giugno 2014, per il 2014, vista anche la necessità di riallineare il più possibile le attività all'annualità di riferimento, l'azione è stata impostata e riequilibrata finanziariamente per i mesi da luglio a dicembre prevedendo la realizzazione di tre nuovi percorsi formativi in materia di imprenditoria femminile sulla base del format "Busy Ness Women – MadreFiglia", su tre macro-aree del territorio regionale presso le sedi messe a disposizione del Sistema camerale regionale.:

Quadro dell'azione

PRS	Concorre alla realizzazione di quanto nel PRS è contenuto nel principio del "Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie"
Obiettivi generali del piano 2012-2015	OBIETTIVO GENERALE 3. Sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili contribuendo alla promozione dell'eguale indipendenza economica di donne e uomini prevedendo anche priorità per le giovani generazioni e continuità con i percorsi formativi già sperimentati.
Obiettivi specifici del piano 2012-2015	OBIETTIVO SPECIFICO 3.1 Promuovere la qualificazione professionale e manageriale delle lavoratrici e delle imprenditrici al fine di favorire la più ampia scelta professionale delle donne, anche attraverso l'avvio e la gestione competente della propria attività e soprattutto per essere in grado di rispondere alle richieste del mercato sempre più dinamico ed esigente
Attività di intervento: Azioni del piano 2012-2015	AZIONE 3.1 Attività di formazione ed orientamento per sostenere e promuovere la qualificazione e la valorizzazione dell'imprenditrice o aspirante tale.
Descrizione dell'azione	Realizzazione di tre nuovi percorsi formativi in materia di imprenditoria femminile sulla base del format "Busy Ness Women – MadreFiglia", su tre macro-aree del territorio

	regionale presso le sedi messe a disposizione del Sistema camerale regionale.
Beneficiari	Unioncamere Toscana
Modalità attuative	Convenzione per l'attuazione del programma azioni di cui all'art. 17 comma 1 lettera a) in accordo con Unioncamere Toscana.
Risorse	Euro 15.000,00 sul capitolo 51280; più quota di cofinanziamento a carico di Unioncamere Toscana di 28.000,00 euro.
Sinergie con altri strumenti di programmazione	P.I.G.I Obiettivi 3 e 4
Risultati attesi	Mantenimento costante del numero di donne che attraverso attività di formazione ed orientamento intraprendano, qualificano e valorizzino la propria attività imprenditoriale
Indicatori di risultato	Numero donne coinvolte
Indicatori di realizzazione	Numero iniziative-edizioni finanziate

Indicatori di risultato

<i>AZIONE 3.1 Attività di formazione ed orientamento per sostenere e promuovere le qualificazioni e la valorizzazione dell'imprenditrice o aspirante tale.</i>	Indicatori di realizzazione		Indicatori di risultato		
	Programmazione 2009-2011		Valori di piano	Programmazione 2009-2011	Valori di piano
	Numero iniziative-edizioni finanziate	2	2	N donne coinvolte	216
	Programmazione 2012			Programmazione 2012	216
	Numero iniziative-edizioni finanziate	1	N donne coinvolte	146	
	Programmazione 2013			Programmazione 2013	
<i>L'edizione ha scadenza giugno 2014</i>			<i>L'edizione è in fase di realizzazione</i>		

Modalità attuative

Vengono confermate le modalità operative e il soggetto attuatore del programma di azioni già individuate dai precedenti documenti di attuazione.

Unioncamere Toscana attuerà per l'anno 2014 le seguenti attività:

- Ø Realizzazione nel periodo Luglio-Dicembre 2014 di tre nuovi percorsi formativi in materia di imprenditoria femminile sulla base del format "Busy Ness Women – MadreFiglia" su tre macro-aree del territorio regionale presso sedi messe a disposizione del Sistema camerale regionale.
- Ø Aggiornamento della Piattaforma www.nuovaimpresaintoscana.it
- Ø Osservatorio regionale per la promozione dell'imprenditoria femminile
- Ø Promozione e monitoraggio di tutte le attività previste.

I rapporti con Unioncamere Toscana, saranno regolati con **apposita convenzione** che conterrà anche il programma dettagliato delle azioni di cui all'articolo 17 comma 1 lettera a) della l.r. 16/2009 e le modalità di svolgimento delle singole attività.

Aspetti economici

Il costo complessivo del progetto ammonta a 43.000,00 euro di cui 15.000,00 euro a carico della Regione Toscana e 28.000,00 euro a carico di Unioncamere.

Attività	Costi a carico della Regione Toscana	Costi a carico di Unioncamere Toscana
Realizzazione nel periodo Luglio-Dicembre 2014 di tre nuovi percorsi formativi in materia di imprenditoria femminile sulla base del format "Busy Ness Women	€ 15.000,00	€ 20.000,00
Aggiornamento della Piattaforma www.nuovaimpresaintoscana.it		€ 8.000,00
Totale	€15.000,00	€28.000,00

Tempistica

Le attività saranno realizzate entro dicembre 2014 e rendicontate entro febbraio 2015

2.4 Legge regionale n. 16/2009 (Cittadinanza di genere) art. 13 Bilancio di genere

Premessa

Nel 2013 la Regione Toscana ha approvato, andando anche oltre quanto previsto dal documento di attuazione 2013, il primo bilancio di genere della Regione Toscana.

Nel 2014, anche alla luce del riscontro positivo del lavoro svolto e delle sollecitazioni pervenute dal Tavolo regionale di coordinamento delle Politiche di genere, si prevede l'approvazione del Bilancio di genere di fine legislatura.

A tale proposito si ricorda, innanzi tutto, che, ai sensi del primo comma dell'art. 13 e del quinto comma dell'articolo 23 della l.r. n. 16/2009 il bilancio di genere costituisce strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in tema di pari opportunità, nell'ambito della complessiva valutazione delle politiche pubbliche regionali anche al fine della redazione del piano regionale per la cittadinanza di genere e, contestualmente a questo, viene trasmesso dalla Giunta al Consiglio regionale.

Quadro dell'azione

PRS	Concorre alla realizzazione di quanto nel PRS è contenuto nel principio del <i>"Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie"</i>
Obiettivi generali del piano 2012-2015	OBIETTIVO GENERALE 4. Integrare le politiche per la cittadinanza di genere, oltre che negli strumenti normativi e nelle attività di programmazione, attraverso il coordinamento delle competenze delle strutture interne e l'integrazione delle risorse proprie con altre risorse (comunitarie, nazionali, locali ecc) e la definizione del bilancio di genere e sua promozione ai sensi dell'art. 13 della l.r. 16/2009.
Obiettivi specifici del piano 2012-2015	OBIETTIVO SPECIFICO 4.2 Sistematizzare l'applicazione del gender mainstreaming nelle politiche regionali, attraverso gli strumenti previsti e la definizione di un bilancio di genere e sua promozione a supporto delle altre amministrazioni locali toscane.
Attività di intervento: Azioni del piano 2012-2015	AZIONE 4.2 Analisi e verifica dell'applicazione del gender mainstreaming nelle politiche regionali e inizio di un percorso per l'adozione del bilancio di genere/o promozione della sua diffusione tra gli enti locali
Descrizione dell'azione	Realizzazione di un primo impianto di Bilancio di genere
Beneficiari	Trattasi di strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in un ottica di genere incide indirettamente su tutta la popolazione della Regione Toscana ed in particolare quella femminile.
Modalità attuative	Gruppo di lavoro interno interdirezionale
Risorse	Utilizzo risorse interne.
Risultati attesi	Realizzazione di un bilancio di genere di fine legislatura
Indicatori di risultato	Elaborato realizzato
Indicatori di realizzazione	Dati forniti dalle direzioni generali interessate

3. QUADRO DI RIFERIMENTO FINANZIARIO ANNUALE

Risorse del bilancio Regione Toscana 2014

UPB	CAPITOLO	CORR/INV	FONTE	ANNO 2014
513	51509	CORR	REGIONALE	94.920,00 Euro
513	51280	CORR	REGIONALE	800.000,00 Euro

Riparto risorse capitolo per azioni e soggetti beneficiari:

Azione	capitolo	Soggetto destinatario azione	Importo
2.1 Azioni per la conciliazione vita-lavoro di cui all'art. 3 l.r. n.16/2009	51280	Province toscane	78.500,00 euro a Provincia (Tot. 785.000,00 Euro)
2.2 Progetti associazioni di cui all'art. 6 l.r. n. 16/2009	51509	Associazioni art. 6 l.r. 16/2006	94.920,00 euro
2.3 Art. 17 comma 1 lettera a) della l.r. n. 16/2009 promozione della qualificazione professionale delle lavoratrici e imprenditrici	51280	Unioncamere Toscana	15.000,00 euro

Quadro finanziario generale del documento di attuazione.

Fonti	Totale anno di attuazione
Regione Toscana risorse bilancio 2014	894.920,00 Euro
Altri enti pubblici	28.000,00 Euro (Unioncamere Toscana)
Totale	922.920,00 Euro